

SINISTRATI E NEOFASCISMO SANITARIO di Moreno Pasquinelli



La furia del dileguare. Le sinistre radicali, una volta abbandonato il mito della classe operaia come soggetto escatologico, hanno individuato nei “migranti” e nelle più strampalate minoranze sessuali i moderni soggetti antagonisti. Il sostegno al nomadismo esistenziale dei primi e la difesa dei diritti civili dei secondi, sono diventate le loro due cifre identitarie. Ne è venuto fuori un instabile mix di libertarismo individualistico, di buonismo cattolico e di cosmopolitismo progressista. Si spiega così la corrispondenza di amorosi sensi con l’élite neoliberista.

Che questo connubio non fosse incidentale lo dimostra come esse si sono comportate e si stanno comportando davanti alla pandemia da Covid-19. Le sinistre radicali (di quelle di

regime manco a parlarne) hanno fatto loro la narrazione dell'élite neoliberista dominante, quella per cui avremmo a che fare con un virus la cui letalità sarebbe tale da falciadiare l'umanità.

Posta la premessa due sono le conclusioni politiche obbligate. La prima: il nemico principale non è per il momento l'élite dominante, bensì il virus; la seconda: dato che essa agirebbe filantropicamente per il bene comune, merita di essere sostenuta. Embrassons nous!

Non entro qui nel merito scientifico e sanitario della questione.

In prima battuta è impossibile non segnalare un passaggio ideologico decisivo: l'élite neoliberista, pur di accreditare la tesi catastrofistica che col virus "nulla sarà come prima", ha dovuto tradire le stesse radici razionalistico-borghesi della filosofia occidentale. Il dubbio metodologico cartesiano, quello per cui sono valide e assolutamente certe solo quelle conoscenze che superano la prova del fuoco dell'evidenza empirica, è stato rimpiazzato da un dogmatismo spacciato come scientificamente infallibile.

Come conseguenza di questa lugubre teologia è stato allestito un sistema del tutto simile alla Santa inquisizione – quella, per capirci, che non solo processò Galilei, ma che mise al rogo Giordano Bruno –: chiunque ha contestato la teoria ufficiale sulla pandemia, prestigiosi scienziati compresi, è stato additato al pubblico ludibrio come squilibrato e pazzoide (sorte toccata addirittura al premio Nobel scopritore del HIV, Luc Montagnier).

Per eliminare scienziati dissidenti o nemici politici, oggigiorno, non serve bruciarli vivi: la morte civile la ottieni orchestrando una campagna di diffamazione a mezzo stampa e Tv.

Ebbene, le sinistre radicali, quelle che avevano fatto della

difesa dei diritti di libertà di piccole minoranze sessuali la loro cifra identitaria, non hanno alzato un dito in difesa del sacrosanto diritto di tanti scienziati a dissentire dalla vulgata ufficiale, non hanno battuto ciglio contro questa postmoderna Santa inquisizione, neanche una parola proferita contro questa fascistizzazione della scienza.

Col pretesto di contrastare la pandemia, il governo di mezze tacche italiano, sostenuto da una asfissiante campagna di intimidazione mediatica, ha fatto strame della democrazia e dello Stato di diritto. Il Presidente del consiglio, stracciando la funzione di primus inter pares che gli assegna la Costituzione, ha agito invece come un semi-dictator. Esautorato il Parlamento, ha assunto i pieni poteri utilizzando la modalità di decreti personali d'urgenza per dichiarare e far applicare lo Stato d'emergenza – una variante italica dello schmittiano “Stato d'eccezione” . Un fenomeno gravissimo, che non trova precedenti nemmeno ai tempi dei cosiddetti “anni di piombo”.

Così abbiamo avuto il lockdown più duro del mondo esteso a tutto il Paese, un'intera popolazione posta agli arresti domiciliari. Col corollario di intimidazioni sbirresche, editti di sapore fascista dei governatori, denunce a tappeto, spionaggio di massa contro gli “untori”, e pure Tso a chi ha osato violare le prescrizioni. Con la conseguenza infine di aver causato qualcosa di ben più devastante di qualsiasi pandemia: il vero e proprio crollo economico dell'Italia.

Ebbene, cosa hanno detto i paladini dei diritti individuali di libertà? Niente di niente.

Hanno seppellito ogni discorso sui diritti civili di milioni e milioni di cittadini.

Hanno sostenuto l'ignobile criterio del “distanziamento sociale”.

Hanno ubbidito ai decreti che hanno abolito le manifestazioni

politiche in quanto assembramenti di “untori”.

Questi sinistri radicali che al tempo hanno urlato a squarciagola contro i provvedimenti securitari e repressivi di Salvini, nulla hanno detto o fatto contro quelli ben più gravi di Conte.

Hanno così puntellato il potere, vigliaccamente tacendo sulla soppressione della democrazia costituzionale e sulla minaccia che questa soppressione possa diventare permanente.

Hanno finto di non sapere non soltanto che il potere è in mano nemica, che esso ha fatto e fa un uso politico spregiudicato e strategico della pandemia teso a neutralizzare e disarmare l'incipiente opposizione sociale e politica.

E siccome al peggio non c'è limite, queste sinistre radicali, dimostrando quanto fosse profondo il loro collateralismo rispetto all'élite neoliberista dominante, facendo eco ai media mainstream, non hanno esitato a passare dal connubio passivo col regime a quello attivo.

Non solo non hanno sostenuto le spontanee azioni di protesta contro l'asfissiante quarantena e la dittatura sanitaria. Hanno denunciato queste legittime manifestazioni, non solo come scellerate, ma espressione di “bottegai reazionari”.

Tragicomica vicenda quella delle sinistre radicali.

In poche settimane hanno gettato nel cesso gli ammonimenti del loro padre nobile Foucault sulla natura biopolitica e intrinsecamente totalitaria del potere e, con essi, la stessa identità libertaria e libertina di cui si erano recentemente rivestite. Vicenda che mostra dunque come il connubio, lungi dall'essere incidentale, è piuttosto risultato di un destino. Il Rubicone è stato attraversato, ora fanno parte del blocco sociale dominante, sono diventate truppe di complemento del potere neoliberista.

Ammesso che sia possibile, non sarà agevole né venir fuori da questa gabbia d'acciaio, né cancellare questa nuova macchia di disonore, poiché non è solo politica, bensì morale.